

Mandatoriccio, 18 Agosto 2011

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio"

di Franco Emilio Carlino (Ferrari Editore).

Ho accettato di buon grado di presentare l'opera del caro Franco Emilio Carlino per tutta una serie di motivi, a partire dall'Amicizia Fraterna che mi lega al vostro concittadino e al suo e mio editore Settimio Ferrari.

Poi perché, fra i dieci nomi impostimi da mia madre, ce n'è uno al quale sono legato: Gennaro.

Gennaro era un suo zio, fratello del padre, un mio prozio. Sto parlando del sacerdote Gennaro Santoro, che fu Arciprete a Mandatoriccio.

Un altro motivo - e qui il Sindaco dovrebbe rimborsarmi economicamente - è legato a una trasmissione televisiva, "Mille e una luce", se ben ricordo, che vide trionfare Mandatoriccio anche per merito mio.

Allora vivevo a Cosenza e per aiutare Mandatoriccio ad andare avanti, si dovevano accendere più lampadine possibile.

Obbligai, essendone l'Amministratore, ad accendere tutte le luci di tutti gli appartamenti del mio condominio di Via XXIV maggio. E quel Palazzo risultò il più luminoso dell'antica capitale della Calabria Citra.

Ci sarebbero tanti altri motivi ma, per oggi mi fermo.

Da "Mille una luce" ora passiamo ad un altro tipo di "illuminazione": alla saggezza popolare e, nella fattispecie concreta, ai 650 proverbi e modi di dire raccolti con amore e tradotti nel dialetto di Mandatoriccio dal nostro Franco Emilio Carlino.

Uomo di scuola "per sempre", nonostante sia in quiescenza.

L'ho conosciuto e apprezzato tanti anni fa, quasi cinque lustri fa, allorquando si impegnava, come una sorta di Robin Hood, a dare lustro al Distretto Scolastico n. 26 di Rossano e oggi lo apprezzo ancor di più, perché questo suo libro lo dedica a chi? Lo dedica proprio "Ai ragazzi di Mandatoriccio, perché nel tempo, vadano orgogliosi delle proprie radici".

Franco Emilio Carlino è stato in grado di organizzare scrupolosamente tutti i proverbi e modi di dire e riportarli in dialetto scrupolosamente mandatoriccese. Chiaramente, molti, e l'attento lettore se ne può ben accorgere, fanno parte del patrimonio folclorico della Calabria se non dell'intera nazione.

Basti pensare alla famosa frase attribuita al grande Ennio Flaiano su di un fenomeno "ginecologico", anche oggi in gran voga: il parto della madre dei cretini. Infatti, oggi più che mai questa madre è sempre incinta.

'A mamma 'e ri cazzumi è sèmpre prèna. Infatti, ci sono in giro sempre più idioti.

L'Autore, poi, accanto ad ogni proverbio e modo di dire ha opportunamente inserito la traduzione in lingua italiana e il suo significato.

Intelligente l'organizzazione del lavoro attraverso un preciso ordinamento per argomento. Abbiamo un bei mosaico formato da cinque splendide tessere, leggasi anche sezioni, che consentono di fornire le parole-chiave del suo non facile lavoro:

RADICI e MEMORIA, alle quali va aggiunta la terza: RISPETTO.

Ed esce fuori un bei libro caratterizzato dal RISPETTO per le RADICI attraverso la MEMORIA.

La prima sezione con 119 attestazioni è dedicata alla "vita contadina", che fino a qualche tempo fa, con le sue attività, predominava nella cittadina ed era intimamente collegata al tempo. Pertanto, opportunamente l'Autore si è interessato di "Agricoltura - Calendario - Lavoro - Mestieri - Meteorologia - stagioni".

Da buon "magister", leggasi anche UOMO DI SCUOLA, Carlino esordisce con una massima: 'A canna se chiche quànnu è viarde. Infatti, i difetti e le abitudini vanno corretti sul nascere!

L'Agricoltura e i proverbi: A càvulu jurùtu chillu chi fa è tùttu pardùtu. Siamo, pressappoco, sullo stesso livello della canna. E' la saggezza popolare che rivive impetuosamente e imperiosamente.

Franco Carlino mi ricordava che molti anziani spesso e volentieri facevano ricorso ai cosiddetti "rittati 'e l'antichi". Oggi, purtroppo, questa moda è andata scomparendo. Eppure, è bello, mettere con le spalle al muro alcuni "personaggi" degni di essere messi con le spalle al muro con la sana ironia. Io, spesso, a qualche mio collega o collaboratore, giammai subalterno (mi picchierebbe), emerito vagabondo DOC, per fargli capire quello che è gli ripeto questo detto, che Carlino riporta sempre nella prima sezione: Ha vistu zingari mètare e puttàne filàre?

Sempre nella prima sezione ci sono vari mestieri, se non estinti, ormai in via d'estinzione con diverse attestazioni: scarpàri, pecuràri, mulattiarì e mulinàri. Tutti ben sappiamo il detto Quànnu se liticanu i mulinàri guàrdate 'a farina.

La seconda sezione è dedicata al "mondo animale". E qui ci sarebbe molto da dire. Ma godiamoci le 71 attestazioni. Il legame fra l'animale più progredito (leggasi uomo, che talvolta diventa peggio delle peggiori bestie) presenta molte sfaccettature fatte rilevare nel magico mondo esopiano o da Fedro, o da Trilussa. Ma non mi va di fare il "mastrocculo".

Al vertice delle attestazioni c'è l'asino, meglio, 'u ciùcciu con ben 11 attestazioni. Era in voga, a proposito di ciùcciu, il proverbio Attacca 'u ciùcciu ddùe vò llu patrùne! Oggi, visto che la globalizzazione (ormai la colpa è tutta sua) ha sconvolto il mondo terraqueo, il proverbio andrebbe modificato in tal guisa: Attacca 'u patrùne ddùe vo llu ciùcciu.

'U gattu e la di lui signora 'a gatta sono presenti con 9 attestazioni, segue con 7 la gallina e llu purciallu è a quota 5. Il migliore amico dell'uomo è a 8, 'a vùrpe a 3. Sono presenti, altresì, 'a pùlice, 'u pirùcchiu, 'a rondinella, il cavallo, 'u picciùne (come colombo), 'u cùarbu, 'u miarùlu, 'e piècure, 'e crape, il leone, 'u pisciu, 'a riapule, l'aggiàllu, e 'llu lùpu che, come un mio amico donnaiuolo, pèrde llu pialu ennò llu vizzu. Chiude la sezione il "pio bove" con questa massima: 'U vòje chiane curnùtu 'u ciùcciu. Carlino è gentile nel dare la spiegazione e scrive:" rimproverare ad altri i difetti propri". Non vorrei scomodare Duonnu Pantu, ma se oggi, ognuno esaminasse le corna proprie, sarebbe molto ma molto meglio.

La terza sezione riguarda i "comportamenti umani - relazioni" e presenta ben 271 attestazioni. C'è di tutto e di più. Si va dall'amicizia alle difficoltà, dalla donna alla famiglia e al parentado, dalla povertà alla ricchezza. Senza trascurare il gioco, gli uomini, il vicinato, i vizi.

Facciamo una mitragliata di proverbi!

Chine nàsce tùnnu 'un pò ' murire quatràto. E di conseguenza: Vizzu 'e natura finu alla morte rùra. E poi, specie per i nostri figli viziati: Chine 'un pàte 'un se 'mpàre. E poi: Fa bbène e scordate, fa ' male e guardate. Un pensierino a chi vuole il processo breve, ora come allora: Fatta 'a legge, trovàtu 'u 'ngannu. E ai politici, che promettono, promettono, promettono, dovremmo dire. 'Na vota se frìche lla vècchia.

La quarta sezione, con 103 attestazioni, è dedicata alle "tappe della vita", ai "sentimenti", al "pregiudizio", alla "religione" e alla "superstizione" e la quinta, con 86, ali' "alimentazione" e alla "salute". E qui non vi leggo nessuna massima. Soltanto vi auguro di stare sempre bene e pensare a questa massima che ci da la salute fisica come? Con la Trùmma 'e cùlu, sanità 'e cùarpu.

Spero di aver fatto la mia parte. Al mio posto doveva esserci una bella collega giornalista e scrittrice, di gran lunga più avvenente e simpatica di me, la cara Assunta Scorpiniti, che ha curato la Prefazione.

Assunta Scorpiniti esordisce rammentando quanto s'è detto poco fa:" Fin da piccola ho avvertito la capacità immediata delle persone anziane di associare una <perla> di saggezza popolare ad ogni circostanza, a qualunque episodio ... ai fatti della quotidianità"

Si tratta, infatti, di una "SAPIENZA ANTICA, IN GRADO DI OFFRIRE RISPOSTE, IN TORMA DI PROVERBI, ALLA NECESSITA' D'INTERPRETAZIONE DEL MONDO".

Purtroppo, in questo mondo di analfabeti alfabetizzati incolti, ci sarebbe proprio bisogno di "incultura" e al tempo stesso di quella saggezza di cui abbiamo parlato.

Credo di avervi tediato abbastanza e allora, considerato che io aborro la logorrea e i logorroici, Vi lascio i miei saluti accanto ad un Augurio: BUONA LETTURA A TUTTI!

A Franco Emilio con simpatia Pier Emilio Acri